

Frontiere Italia e Slovenia

Le frontiere: storia di cooperazione e integrazione

Antonella Baldo

Le frontiere tra le Nazioni europee sono il risultato di una lunga storia di cooperazione e integrazione, riflettendo il percorso verso l'unità continentale. Tra queste il confine tra Italia e Slovenia è particolarmente significativo per l'Unione Europea, rappresentando una sfida in termini di sicurezza e libera circolazione delle persone. Questo articolo esplora l'evoluzione dei controlli alle frontiere tra questi due Paesi, analizzando impatti e motivazioni delle attuali restrizioni.

L'Unione Europea ha vissuto decenni di integrazione economica e politica, culminati nella creazione dello Spazio Schengen. Questo accordo ha permesso la libera circolazione all'interno dei suoi Stati membri, eliminando i controlli alle frontiere interne. Italia e Slovenia, come membri dello Spazio Schengen, hanno beneficiato di questa apertura, facilitando movimenti di turisti, lavoratori e merci.

Tuttavia, recentemente, l'Europa ha dovuto affrontare una crisi migratoria senza precedenti, segnata da un crescente numero di migranti e richiedenti asilo. Questa situazione ha spinto alcuni Paesi membri, tra cui Italia e Slovenia, a reintrodurre temporaneamente i controlli alle frontiere interne, per gestire il flusso migratorio.

I controlli rafforzati tra Italia e Slovenia hanno avuto ripercussioni significative sulla circolazione di persone e merci, causando disagi per viaggiatori e implicazioni economiche per le attività commerciali. La ragione prin-

cipale di questa misura è stata la necessità di garantire sicurezza e gestire l'immigrazione irregolare, con la Slovenia che ha evidenziato la necessità di tali controlli per la sicurezza nazionale e l'ordine pubblico.

La sfida per l'Unione Europea è bilanciare la sicurezza con la libera circolazione. Gli Stati membri devono collaborare per affrontare le sfide dell'immigrazione e della sicurezza, cercando di minimizzare l'impatto sulla mobilità all'interno dello Spazio Schengen.

L'Italia e la Slovenia hanno intensificato la loro cooperazione bilaterale per gestire i controlli frontalieri. Questa collaborazione è vitale per garantire che i controlli siano proporzionati e mirati, rispettando i diritti fondamentali e mantenendo l'ordine pubblico.

La questione dei controlli alle frontiere tra Italia e Slovenia simboleggia la complessità dell'equilibrio tra sicurezza e libera circolazione, essenziale per il futuro dell'Unione Europea. La sicurezza rimane una priorità, ma è cruciale proteggere i valori fondamentali dell'UE, inclusa la libera circolazione delle persone.

Quindi, i controlli alle frontiere tra Italia e Slovenia sono emblematici delle sfide che l'Unione Europea deve affrontare in termini di sicurezza e immigrazione. Mentre la sicurezza è imprescindibile, è fondamentale trovare un equilibrio che permetta la libera circolazione, in linea con i principi dell'UE. La cooperazione tra gli Stati membri e una gestione efficace sono cruciali per affrontare queste sfide in modo responsabile e sostenibile.

Immagine di Rai News



Libri Vincenzo Mercante

Ucraina, Nazione di frontiera tra Europa e Russia

Anche se l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale è puntata su Gaza, continua l'altra guerra che sta sconvolgendo gli equilibri mondiali: quella in Ucraina. Per capirne le cause, su cui si è molto speculato e si è fatta molta confusione, viene utile un libro appena uscito di Vincenzo Mercante "Ucraina – Nazione di frontiera tra Europa e Russia" (115 pagine, 12 euro, Luglio editore, Trieste 2023). Vincenzo Mercante, prete ben conosciuto per il suo impegno pastorale verso le persone in difficoltà e per la sua attività di insegnante nei licei, è un infaticabile autore di pubblicazioni, sia di carattere religioso che laico. Ecco i titoli più recenti: "La Polonia, antemurale della cristianità. Il dominio comunista e il trionfo di Solidarnosc" (2021); "La Romania di Ceausescu. E il martirio della Chiesa Greco-Cattolica" (2020); "(2019) Albania, terra di sangue. Dallo schiavismo turco alla ferocia di Enver Hoxha. Tutti lavori che hanno il pregio della semplificazione senza scadere nell'approssimazione.

Mercante, già nel titolo, indica il punto nodale: la Russia dal sedicesimo secolo con Ivan il Terribile, seguito da Pietro il Grande e dalla Grande Caterina, considera l'Ucraina parte di se stessa, definendola "Piccola Russia". Ma questa enorme pianura, larga due volte l'Italia, attraversata dai popoli più diversi, si sente attratta dall'Occidente perché da ovest viene la dinastia fondata da Rjurik, semilegendario principe variago (popolo scandinavo), che regnerà su Novgorod e poi sullo stato russo (la Rus' di Kiev). Rjurik era stato chiamato a metà dell'800 per ristabilire l'ordine sconvolto dalle continue lotte fra Slavi e Finni. E i suoi discendenti regneranno fino al 1600. Cavalcando attraverso i secoli l'Ucraina viene a far parte della Confederazione polacco lituana che accentua l'occidentalizzazione del Paese. Ma con il trattato di Perjaslav ritorna russa. Nel 1795 estinto il regno di Polonia il Paese è diviso in tre parti: l'80 per cento alla Russia, il 15 per cento (la Galizia) all'Austria e il resto alla Prussia. Alla fine della Grande Guerra conosce un breve periodo di indipendenza, poi è sotto il dominio dei Soviet che, negli anni Trenta, provocano un genocidio: il Holodomor (carestia) voluta da Stalin con milioni di morti. Poi l'occupazione nazista che lascia lunghe ombre di collaborazionismo. Infine la travagliata indipendenza del 1999 fino all'aggressione di Putin, degno erede di Stalin.

Pierluigi Sabatti